

Attilio Facchini

Canto di Natale

Un racconto intenso, sospeso tra poesia della memoria e soglie invisibili del desiderio, tra ideali e realtà, tra sogno e consapevolezza di sé. La trama del racconto è uno sguardo intimo sulla quotidianità della compagnia teatrale UvaSpina dove le dinamiche tra i componenti si giocano nell'interpretazione dei diversi ruoli di un copione che stenta a trovare il giusto equilibrio tra i personaggi. Quello che accade nella solitudine del teatro rinvia alla dimensione onirica, a tratti surreale, compresa tra sogno e realtà, tra desiderio e utopia, una dimensione dove il simbolico e il reale s'incontrano in uno spazio al limite tra il sonno e la veglia, nel luogo immaginifico dove è possibile un incontro con i Maestri del teatro. Nel mentre si consuma "qui ed ora" il dialogo fantastico, si fa strada la poesia dell'incontro con l'Altro: il desiderio e l'ideale si incontrano e la sapienza dei Maestri apre il libro della vita, dettando i tempi per una nuova consapevolezza: l'amicizia come crescita umana e radice di identità.

Il racconto rischiera la coltre di nebbia che ci avvolge quando non siamo in relazione con gli altri, se non siamo compagni e amici autentici, rami dello stesso albero sacro: solamente l'essere-insieme-nel mondo ci consegna alla speranza per un nuovo giorno da attraversare insieme.

Una trama fitta di dialoghi ideali, intima e poetica, che rinnova desideri e ricordi, sogni e memorie mai sopite: una magia che si rinnova nella parola, che si annoda alla nostra vita. La parola come dono più prezioso della luce che apre nuovi scenari e rinasce sempre nel teatro della vita, che rinsalda il dialogo anche nelle solitudini più radicali, dona nuova linfa alle radici dell'amicizia e diviene canto per il nuovo giorno.